

Il caso



Migranti in chiesa, fedeli in fuga

Pistoia, 250 immigrati dormono nella canonica di don Biancalani e la comunità si divide: chi aiuta e chi accusa

di **Samantha Ferri**
 PISTOIA

Duecentocinquanta migranti che dormono in chiesa e in canonica, fedeli in fuga dalla parrocchia, una comunità che si sfalda tra chi firma appelli in nome della sicurezza del quartiere e chi invece organizza raccolte di alimenti e vestiario in aiuto di don Massimo Biancalani, parroco di Santa Maria Maggiore a Vicofaro, quartiere borghese di Pistoia dove le villette dal giardino impeccabile si alternano ai piccoli condomini. Un sacerdote diventato simbolo della disubbidienza in nome dell'umanità, che si oppone ai limiti all'accoglienza varati dalla Lega di Salvini e ora alle norme contenute nel Decreto sicurezza. È stato proprio l'ex ministro degli Interni a riaccendere nei giorni scorsi i riflettori su Facebook sul caso Biancalani: «Nella chiesa del parroco anti-leghista dentro i

“profughi” e fuori i fedeli. Roba da matti». Si gioca tutta tra il capitano leghista e il parroco barricadero la querelle mediatica su questa contrapposizione a tinte forti, che diventa anche politica, fra due punti di vista opposti sull'accoglienza.

«**O qui in chiesa o fuori per strada**», continua a ripetere don Biancalani. Se gli chiedi perché ora i suoi migranti siano diventati così tanti, spiega che «sono gli ‘scarti’ delle cooperative, i richiedenti asilo tagliati fuori dai progetti di inclusione e istruzione dal decreto sicurezza. Non hanno più un posto nei centri delle cooperati-

IN PISCINA
I riflettori sulla comunità nell'estate del 2017 dopo la foto del bagno collettivo

ve di Pistoia, ma anche di Prato e Firenze e a settembre hanno iniziato a presentarsi alla mia porta». Molti di questi giovani, quasi tutti africani, hanno un permesso scaduto che la questura non può rinnovare proprio perché ospiti di una struttura autorizzata ad accogliere al massimo diciannove persone.

Ma per capire il caso Vicofaro bisogna riavvolgere il nastro fino all'agosto 2017, quando il ‘don’ di un'anonima parrocchia di una città di provincia pubblica su Facebook la foto di un gruppo di migranti sorridenti che fanno il bagno in piscina. Aperti cielo: si scatenano polemiche, proteste e offese a non finire all'indirizzo del sacerdote, con in testa la reazione di Salvini in persona a fare da cassa di risonanza. Da allora il parroco non ha smesso di pubblicare post su Facebook, volutamente provocatori, ma ispirati come ricorda lui stesso al detta-

to evangelico di aprire le porte a tutti, di insegnare loro un mestiere, di integrarli anche con momenti di svago e divertimento. E così ha continuato a ricevere insulti e accuse alternati a messaggi di solidarietà.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso risale a un anno fa quando un giovane ospite di don Biancalani viene arrestato per spaccio: segue un sopralluogo dei vigili del fuoco e i locali risultano ‘non idonei’. La prefettura chiede che il Centro di accoglienza straordinario (Cas), guidato dal sacerdote, venga spostato in altre strutture idonee a ricollocare i richiedenti asilo. E don Biancalani che cosa fa? Con i profughi, sposta i loro giacigli in chiesa. In quel momento erano una settantina, oggi sono oltre duecento e, tagliati fuori dai progetti di accoglienza dei Cas, finanziati dallo Stato, possono contare per il loro mantenimento soltanto sulle

GOVERNATORE ROSSI

Accoglienza «I bandi non solo gestiti dai prefetti»

«**Non vogliamo** che siano più le prefetture da sole a fare i bandi per poi consegnare a chi presenta l'offerta il tema dell'accoglienza. Nel 2011 lanciamo il modello toscano dell'accoglienza e funzionò. Spendemmo meno e facemmo il tutto col consenso dei territori, delle associazioni, delle forze sociali». Lo dichiara il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. «Non chiediamo più immigrati, ma un ruolo delle istituzioni, perché un sindaco non può leggere sul giornale che domani, ad esempio, accanto a una scuola ci sarà un centro di accoglienza e non è giusto che la questione diventi un business come è diventata un po' dovunque».

donazioni di privati e associazioni. Unica voce istituzionale a farsi sentire, nel silenzio generale, il governatore della Toscana Enrico Rossi: «Don Biancalani ospita più di 200 migranti: Com'è possibile? Un numero così alto facilmente genera tensioni e criticità». **Il clima che si respira** è proprio quello tra volontari pronti a dare una mano e residenti del quartiere che firmano petizioni di protesta, fedeli che vanno a messa altrove e le iscrizioni al catechismo crollano da cento a venticinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

